

1. Magione, Palazzo municipale. Foto dell'A.



# Il palazzo municipale di Guglielmo Rossi a Magione (Perugia)

Francesco Cotana, Università di Perugia

## Guglielmo Rossi's Town Hall in Magione (Perugia)

The Magione municipal palace (Perugia) represents a significant example of architecture in Umbria after the unification of Italy. Initially situated in narrow and inadequate spaces, in 1869 engineer Guglielmo Rossi was commissioned to renovate the “palazzo della pretura” to accommodate the municipal offices. The project encountered financial and logistical challenges, leading to delays and a doubling of the estimated cost. Rossi, with his municipal palace in neo-gothic style, provided Magione with an architectural landmark and a new image for the fledgling Italian nation, deeply rooted in medieval Umbrian tradition.

Neo-Gothic Architecture, Post-Unification Italian Architecture, Civic Architecture, 19<sup>th</sup>-Century Architecture, Town Halls of Umbria

La costruzione di un'immagine pubblica per la nascente nazione italiana non si esprime solo tramite la realizzazione di grandi opere architettoniche nelle città più importanti del regno ma anche grazie ad interventi di scala minore nei centri di provincia. In quest'ottica, esemplare è il caso del palazzo municipale di Magione, un piccolo comune situato nei pressi del Lago Trasimeno, nella provincia di Perugia. Il borgo, sviluppatosi come crocevia di pellegrinaggio grazie alla prossimità del vicino al castello fortificato dei Cavalieri Gerosolimitani, presenta un tessuto urbano caratterizzato dall'alta densità della maglia viaria medievale<sup>1</sup> [Fig. 2]. La piazza principale di Magione, l'attuale piazza Fra Giovanni da Pian di Carpine, è dominata dalla presenza del palazzo municipale che ne conclude il lato settentrionale e che costeggia una delle vie di accesso alla piazza. Il palazzo con le sue forme neogotiche richiama gli elementi dell'architettura fortificata medievale [Fig. 1]. Questo edificio, in muratura portante, si articola su tre livelli ed è caratterizzato dalla bicromia tra l'intonaco giallo ocra, inciso a simulare ricorsi lapidei, e le decorazioni architettoniche in terracotta. Al piano terra, la facciata principale presenta un portone ad arco a tutto sesto e finestre quadrate. I piani superiori sono caratterizzati da finestre ad arco a tutto sesto, enfatizzate da cornici e ghiera degli archi in terracotta. Al di sopra, beccatelli in terracotta sostengono una merlatura di tipo guelfo. Sul lato sinistro della facciata principale, la torre dell'orologio si innalza sopra al fabbricato principale con un corpo alleggerito da quattro bifore in terracotta, coronate da merli sorretti da archetti pensili. L'edificio, nonostante il suo aspetto medievale, è frutto di un'attenta operazione di creazione di una nuova immagine per il nascente regno d'Italia. Il progetto infatti risale al 1869 ad opera dell'ingegnere Guglielmo Rossi<sup>2</sup> e i lavori furono portati avanti tra il 1871 e il 1875<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Comune di Magione, “Storia del Comune” <https://www.comune.magione.pg.it/c054026/zf/index.php/storia-comune> (ultimo accesso: febbraio 2024).

<sup>2</sup> Su Guglielmo Rossi, si veda Valeria Menchetelli, *Le chiese leonine in Umbria: Fra tradizione costruttiva e invenzione stilistica* (Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2012), 142; Paolo Belardi, Simone Bori (a cura di), *1861-1939: L'architettura della Perugia Postunitaria* (Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2013).

<sup>3</sup> ASCM, Regno d'Italia 1860/1879, cat. IX, Opere Pubbliche, b. 104, lettere del sindaco a Giustino Guarnieri (18 novembre 1871) e a Guglielmo Rossi (20 novembre 1871); ivi, Guglielmo Rossi, Stato finale dei lavori del 27 aprile 1875.

Fino al 1829 la sede degli uffici municipali di Magione era ubicata in un piccolo stabile di proprietà della chiesa di Santa Maria delle Grazie dotato di un campanile a vela e campana unica, al centro della piazza Fra Giovanni da Pian di Carpine<sup>4</sup> [Fig. 1]. Si ha riscontro dell'antico assetto della piazza di Magione nel catasto gregoriano attivato nel 1835 ma contenente piante precedenti; al centro della piazza è disegnato, infatti, un edificio isolato con indicate le destinazioni di "carceri" e "sede comunale"<sup>5</sup>. A causa della volontà del municipio di demolire l'antica sede comunale, poi concretizzatasi nel 1834, nel 1832 l'architetto Antonio Ferroni di Perugia<sup>6</sup> redasse una perizia per la realizzazione di un nuovo campanile realizzato negli anni 1833-1834<sup>7</sup>. Il campanile progettato da Ferroni, attualmente visibile sul lato nord della piazza di Magione nel suo restauro neogotico, doveva probabilmente configurarsi secondo linee classiciste. Il terreno su cui sorge il campanile era adibito a stalla di proprietà Ciacci ed era affiancato dalla "casa acquistata dal Comune [...] dei Ciacci"<sup>8</sup> da identificare con il luogo dove sorge l'attuale sede del palazzo municipale. Rimane incerta l'esatta collocazione degli uffici comunali nella fase che intercorre tra la demolizione dell'antica sede avvenuta nel 1834 e la realizzazione di quella attuale, dopo l'Unità d'Italia. Il *Giornale* di Giuseppe Fabretti riporta la notizia di un'inaugurazione della nuova sede del comune risalente al 1829<sup>9</sup>, ma questa non può identificarsi con la sopracitata casa Ciacci, che divenne la sede della pretura e infine l'attuale sede comunale: evidentemente a quella data il comune doveva aver trovato collocazione in un altro edificio nella stessa piazza<sup>10</sup>. Nel corso dell'Ottocento l'inadeguatezza della sede comunale era diventata insostenibile "essendo il comune sprovvisto di locali adatti sufficienti sia per gli uffici che per le scuole"<sup>11</sup>, tanto che nel 1871 si riporta che "perfino in terra vi sono delle carte polverose e maltenute per assoluta deficienza di locali"<sup>12</sup>. Il 30 novembre 1868, con delibera del consiglio comunale presieduto dal sindaco Nicolai Stanislao, si autorizzava la giunta comunale a far redigere degli studi per innalzare e allargare il palazzo della pretura per accogliere la sede del palazzo municipale<sup>13</sup>. Il 10 maggio 1869 l'ingegnere Guglielmo Rossi dell'ufficio di ingegneria "G. Boschi e G.

<sup>4</sup> Giampietro Chiodini, *Un diario dell'Ottocento: il giornale magionese di Giuseppe Fabretti* (Perugia, Edizioni Guerra, 1997), 178 e 192. Su Magione nell'Ottocento, oltre al volume di Chiodini, cfr. Francesco Girolmoni, *Nella terra di Magione: mutamenti urbanistici e sociali nell'Ottocento* (Perugia, Morlacchi, 2018); e Id., Gianfranco Zampetti, *L'Italia s'è desta...: Magione dai moti del 1848* (Perugia, Futura, 2011).

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Roma (d'ora in poi ASRo), *Presidenza generale del Censo*, Catasto Gregoriano, Mappe e Brogliardi, Perugia, Mappa 264, *Brogliardo di Magione*, part. E-F, 92. <https://imagoarchiviostatistoroma.cultura.gov.it/Gregoriano/mappe.php> (ultimo accesso: ottobre 2023).

<sup>6</sup> Archivio storico comunale di Magione (d'ora in poi ASCM), *Governo pontificio*, Seconda Restaurazione, 1849-1860, b. 25, fasc. *Carteggio rispondente i pubblici orologi e le campane*. L'appellativo "signor Tessori" (Chiodini, *Un diario dell'Ottocento*, 193; Girolmoni, *Nella terra di Magione*, 29), è forse dovuto a un errore di trascrizione. Antonio Ferroni fu attivo nella prima metà dell'Ottocento a Perugia: Maria Elena Sigismondi, "La chiesa di Sant'Agostino a Perugia", *Opus*, 8 (2007), 27-46; "Chiesa di San Pietro – Taverne di Corciano (PG)", *I luoghi del Silenzio* (27 giugno 2018), <https://www.iluoghidel silenzio.it/chiesa-di-san-pietro-taverne-di-corciano-pg/> (ultimo accesso: ottobre 2023).

<sup>7</sup> ASCM, *Governo pontificio*, Seconda Restaurazione, 1849-1860, b. 25, fasc. *Carteggio rispondente i pubblici orologi e le campane*.

<sup>8</sup> Chiodini, *Un diario dell'Ottocento*, 193. La casa è indicata come proprietà di Ciacci Giovanni, figlio di Giovanni Domenico e del fratello Florido: ASRo, *Presidenza generale del Censo*, Catasto Gregoriano, Mappe e Brogliardi, Perugia, Mappa 264, *Magione*, part. 190, <https://imagoarchiviostatistoroma.cultura.gov.it/Gregoriano/mappe.php> (ultimo accesso: 10 ottobre 2023); ivi, Brogliardo di Magione, part. 190, 15. <https://imagoarchiviostatistoroma.cultura.gov.it/Gregoriano/mappe.php> (ultimo accesso ottobre 2023).

<sup>9</sup> Chiodini, *Un diario dell'Ottocento*, p. 193.

<sup>10</sup> ASCM, *Regno d'Italia 1860-1879*, cat. IX, Opere pubbliche, b. 104, Guglielmo Rossi, *Progetto sull'ingrandimento ed innalzamento del Palazzo Comunale di residenza della Pretura di Magione*, 8 luglio 1871 (si nomina, come in altri documenti della stessa filza, il trasferimento degli uffici comunali nel palazzo della pretura/casa Ciacci e delle scuole nella sede comunale); ivi, *Contratto di appalto del 28 settembre 1871*, la residenza è detta "posta in Piazza al civ.o num. 29". Diversamente da quanto riportato da Chiodini (*Un diario dell'Ottocento*, 178), in questa fase il municipio doveva essere collocato in un altro edificio rispetto al palazzo della pretura, ma nella stessa piazza.

<sup>11</sup> ASCM, *Regno d'Italia 1860-1879*, cat. IX, Opere pubbliche, b. 104, delibera della giunta, 30 novembre 1870.

<sup>12</sup> Ivi, relazione sull'ingrandimento e innalzamento dell'attuale pretura, 7 ottobre 1870.

<sup>13</sup> Questa soluzione, come tutte le altre discusse dal consiglio e dalla giunta, fu poi inviata e visionata dal prefetto a Perugia, in un costante dialogo tra il comune di Magione e la prefettura. Ivi, delibera del consiglio comunale, 30 novembre 1868.



2. Magione, localizzazione delle sedi municipali postunitarie (elaborazione dell'A). ASCM, Stato Ecclesiastico, Provincia dell'Umbria, Delegazione di Perugia, Distretto di Perugia, Governo e Comune di Magione, *Copia della Mappa di Magione.*

Rossi” di Perugia fu incaricato di redigere un progetto e una stima dei costi necessari per trasferire il comune nel palazzo della pretura, debitamente ampliato e innalzato, mentre l'ex sede comunale sarebbe stata destinata a ospitare le scuole pubbliche. Guglielmo Rossi, nato ad Assisi nel 1835, era un giovane progettista che si era già affermato nel territorio perugino: poco dopo l'affidamento del progetto del palazzo municipale di Magione, Rossi fu incaricato del progetto di maggior rilievo della sua carriera, cioè quello per la sede della

Banca d'Italia a Perugia<sup>14</sup>. Questa fu realizzata da Rossi “nelle forme severe del palazzo romano”<sup>15</sup>, in un terreno concesso dal comune di Perugia alla Banca nel 1870<sup>16</sup>. Rossi, inoltre, fu un progettista di spicco tra gli architetti delle cosiddette ‘chiese leonine’: edifici di culto disseminati nel territorio umbro, costruiti ex novo, ristrutturati o restaurati durante il vescovato di Vincenzo Gioacchino Pecci, poi papa Leone XIII<sup>17</sup>. Nel territorio di Magione, oltre al palazzo municipale, Rossi progettò nel 1873 anche le scuole femminili, attualmente sede della Biblioteca di Magione<sup>18</sup>. Il 3 ottobre 1869, Rossi inviò una dettagliata relazione progettuale con i disegni relativi alla distribuzione interna e ai prospetti.

L'Archivio storico di Magione non conserva il progetto e la perizia del 1870, ma sono disponibili copie realizzate in occasione dell'asta pubblica di aggiudicazione dei lavori (8 luglio 1871). Sono quindi disponibili sia il *Progetto per l'ampliamento e il miglioramento del Palazzo Comunale, residenza della Pretura a Magione*, che la perizia, mentre sono andate perdute le tavole di corredo e rimane solo una pianta del piano secondo, probabilmente allegata all'avviso d'asta<sup>19</sup> [Fig. 3]. Il progetto di Rossi consisteva nella parziale demolizione, ampliamento e innalzamento del palazzo della pretura, il quale avrebbe ospitato sia la residenza del pretore che gli uffici comunali. Il progetto per il nuovo edificio municipale era così articolato: il piano terra era destinato all'archivio, all'ufficio postale, agli uscieri e alla residenza del pretore; il primo piano avrebbe ospitato gli uffici della pretura e un'altra area adibita a residenza del pretore, collegata con il piano terra da una scala privata; infine, il secondo piano era riservato agli uffici del comune. La stima dei costi effettuata da Rossi indicava una cifra complessiva che assommava a lire 17.559,93<sup>20</sup>. Nella riunione del consiglio comunale del 30 novembre 1870, per la mancanza di fondi e problematiche logistiche dovute allo sgombero dei locali della pretura, si deliberò di posticipare l'inizio dei lavori al 1872<sup>21</sup>. Nel corso dell'anno 1871 sarebbero stati sgomberati gli inquilini dal palazzo della pretura, e in quello stesso anno si sarebbe indetta un'asta pubblica per l'aggiudicazione dei lavori, con la condizione che il lavoro venisse iniziato e ultimato nel 1872. Le risorse economiche, provenienti dai bilanci comunali, sarebbero state erogate all'appaltatore in un primo pagamento di lire 5.000 dopo aver verificato l'acquisto dei materiali da costruzione, lire 4.000 dopo il collaudo dell'opera e il restante suddiviso in pagamenti da lire 2.000 all'anno<sup>22</sup>. Come si dirà in seguito né il costo preventivato, né le tempistiche auspiccate vennero rispettate nella conduzione dei lavori. L'asta fu fissata al 10 agosto 1871, con una base di lire 18.666,52 e il metodo della candela vergine, mentre le modalità di pagamento previste erano quelle illustrate nella risoluzione consiliare del 30 novembre<sup>23</sup>. L'asta tuttavia andò deserta, non essendosi presentata nessun'impresa. In una relazione anonima del 15 agosto se ne evidenziavano i motivi: il prezzo di base troppo basso e i pagamenti troppo dilazionati nel tempo, che rendevano il lavoro svantaggioso per

<sup>14</sup> Su Guglielmo Rossi, cfr. Valeria Menchetelli, *Le chiese leonine in Umbria. Fra tradizione costruttiva e invenzione stilistica* (Perugia, Fabbri, 2012), 142; Paolo Belardi, Simone Bori (a cura di), *1861-1939: L'architettura della Perugia Postunitaria* (Perugia, Fabbri, 2013).

<sup>15</sup> Maria Grazia D'Amelio, Fabrizio De Cesaris, “Perugia dopo l'unità d'Italia: materiali e tecniche costruttive”, in *1861-1939: l'architettura della Perugia Postunitaria*, a cura di Paolo Belardi, Simone Bori (Perugia, Fabbri, 2013), 98.

<sup>16</sup> Alberto Grohmann, *Le città nella storia d'Italia: Perugia* (Roma-Bari, Laterza, 1981), 135-139.

<sup>17</sup> Sulle chiese leonine, cfr. Menchetelli, *Le chiese leonine in Umbria*, 2012.

<sup>18</sup> Girolmoni, *Nella terra di Magione*, 204; Id., *Carta, penna e “calamaro”: scuola ed istruzione popolare a Magione e nel suo territorio comunale nel XIX secolo* (Perugia, Morlacchi, 2019), 180.

<sup>19</sup> ASCM, *Regno d'Italia 1860-1879*, cat. IX, Opere pubbliche, b. 104, Rossi, *Progetto sull'ingrandimento*, cit. (nota 8); ivi, pianta del piano secondo allegata all'avviso d'asta, 25 luglio 1871.

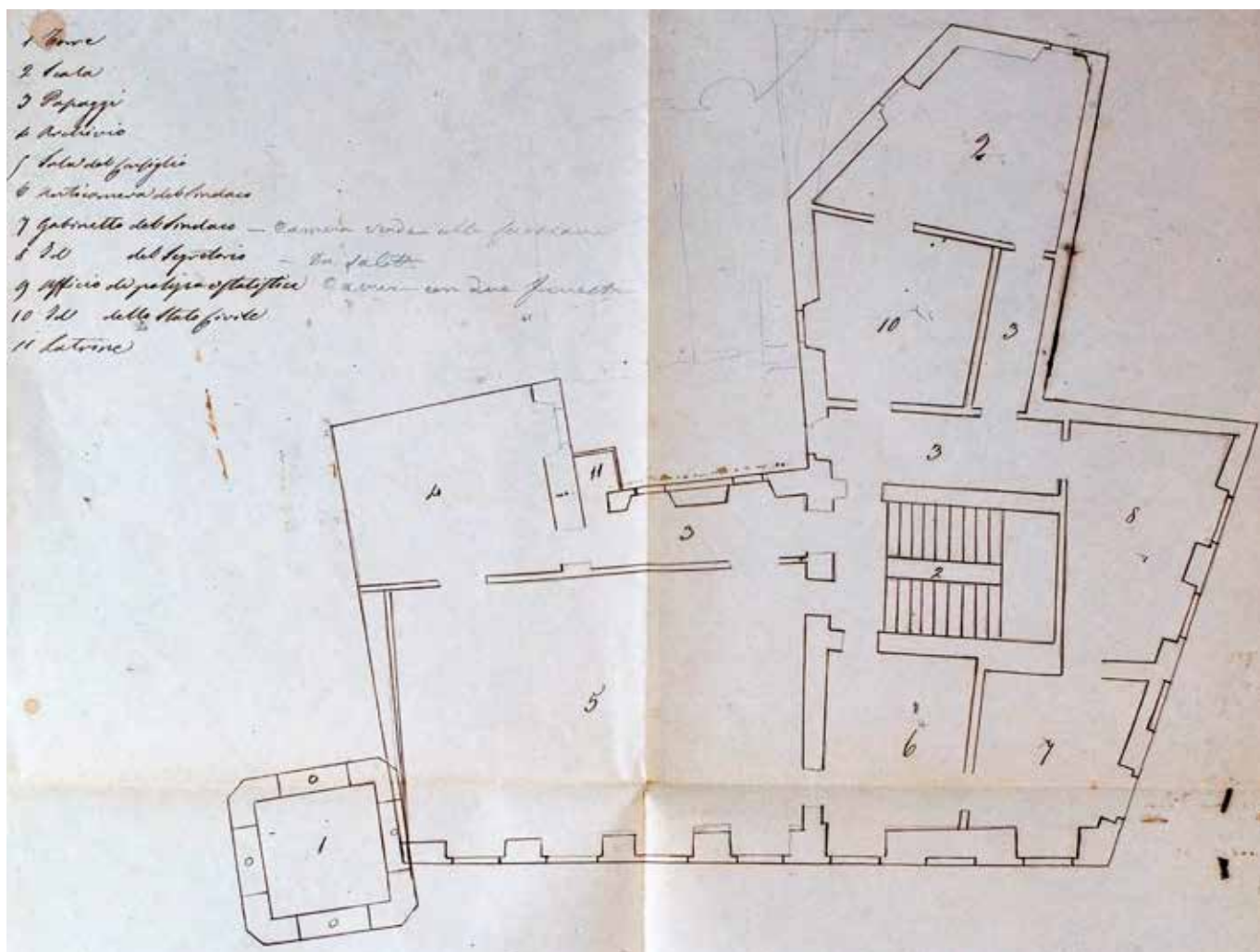
<sup>20</sup> *Ibidem*; Girolmoni, *Nella Terra di Magione*, 30.

<sup>21</sup> ASCM, *Regno d'Italia 1860-1879*, cat. IX, Opere pubbliche, b. 104, delibera del consiglio comunale, 30 novembre 1870.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> Ivi, avviso d'asta, 25 luglio 1871.





gli impresari<sup>24</sup>. Dopo la diserzione dell'asta arrivarono due offerte da altrettante imprese, una il 2 settembre firmata da Temistocle Pergolesi e un'altra il 5 settembre di Secondo Piaggese di Monte Varchi<sup>25</sup>. La giunta rifiutò la responsabilità di effettuare la scelta dell'appaltatore e delegò l'onere della decisione al consiglio<sup>26</sup>. Con una deliberazione consiliare si stabilì di affidare i lavori a Giustino Guarnieri, nato a Sesto Fiorentino e residente a Perugia le richieste di Guarnieri avrebbero dovuto comportare un rialzo di sole lire 550,20 sul totale<sup>27</sup>. Data la vantaggiosità per le finanze municipali delle richieste di Guarnieri, il 28 settembre venne stipulato un contratto in cui gli si conferiva l'appalto dei lavori per il palazzo municipale a cui seguì, a fine novembre 1871, la consegna dei lavori<sup>28</sup>. Nel corso del 1872 delle varianti al progetto legate alla stabilità strutturale dell'edificio costituirono le prime divergenze rispetto

3. Guglielmo Rossi (?), Pianta del secondo piano del palazzo municipale di Magione, 1871. ASCM, *Regno d'Italia 1860-1879*, Cat. IX, Opere pubbliche, b. 104, allegata all'avviso d'asta del 25 luglio 1871.

<sup>24</sup> L'autore della relazione anonima difendeva comunque la validità della stima di Rossi, adducendo che le imprese non si sarebbero dovute preoccupare poiché era naturale, in corso d'opera, un aumento dei costi; quanto alle tempistiche, proponeva invece di aggiungere degli interessi ai pagamenti: ivi, *Trasmetto copia del verbale d'asta...*, 15 agosto 1871.

<sup>25</sup> Ivi, offerte di Temistocle Pergolesi, 2 settembre 1872; e di Secondo Piaggese, 5 settembre 1872.

<sup>26</sup> Ivi, delibera della giunta comunale, 17 settembre 1871.

<sup>27</sup> Ivi, delibera del consiglio comunale, 10 settembre 1871.

<sup>28</sup> Ivi, lettere del sindaco a Guarnieri (18 novembre 1871) e a Guglielmo Rossi (20 novembre 1871).

alla perizia di Rossi che portarono a un sostanziale aumento dei costi di costruzione<sup>29</sup>. Nel 13 marzo 1872 Temistocle Pergolesi, consigliere comunale, fu nominato a vigilare sui lavori: il suo primo provvedimento fu di presentare al sindaco, il 27 marzo 1872, un progetto di Costantino Nicolai, assessore comunale, per incorporare nell'ampliamento del palazzo anche una casa di proprietà Nicolai attigua al comune, sul lato nord<sup>30</sup>. Come affermato dallo stesso Pergolesi, l'acquisizione della casa consentiva di regolarizzare e razionalizzare il progetto di Rossi<sup>31</sup> [Fig. 3]. Alla fine del 1872, diversamente dalle condizioni imposte dal consiglio, Guarnieri non solo era ancora lontano dalla consegna del palazzo municipale, ma – come si evince in una lettera al sindaco del 13 dicembre 1872 in cui chiede un versamento di lire 4.000 – denunciava anche un sostanziale aumento dei costi rispetto agli accordi contrattuali<sup>32</sup>. Nel corso del 1873 ulteriori ritardi e temporeggiamenti dilatarono le tempistiche dei lavori. La gravità delle condizioni in cui versavano gli uffici comunali portò allora il sindaco, il 22 settembre 1873, a due anni dall'affidamento dei lavori, a nominare una commissione composta da Nicolò Pisinicca, Vincenzo Latini e Temistocle Pergolesi per vigilare a che i lavori terminassero entro 25 giorni<sup>33</sup>. Allo stesso tempo il comune inviava a Guarnieri e a Rossi un ultimatum di 15 giorni, intimando loro di terminare i lavori del secondo piano del palazzo per permettere il trasferimento degli uffici comunali<sup>34</sup>. Contemporaneamente Rossi venne anche duramente richiamato al dovere per le sue assenze dal cantiere; questi tuttavia replicò che i ritardi non erano invece imputabili ad altro che alle indecisioni di Pergolesi<sup>35</sup>. Il rapporto di consegna del secondo piano del palazzo municipale alla fine fu redatto solo il 7 novembre del 1873, a seguito di un sopralluogo del 21 ottobre condotto da Rossi con Petroni, Pergolesi, Latini e Guarnieri in cui si appurò che il piano necessitava ancora di piccoli interventi<sup>36</sup>. Nella stessa data Rossi redasse una perizia di stima per i lavori da compiersi per la pavimentazione del cortile interno del palazzo, il cui costo ammontava a lire 1.194,50<sup>37</sup>. La consegna dei primi due piani avvenne invece il 9 febbraio 1874. Il 29 maggio 1874, la giunta deliberò di realizzare i lavori rimanenti per il completamento del cortile in economia e non tramite appalto<sup>38</sup>. Il cortile ancora non era stato ultimato il 29 settembre poiché venne inviata a Raffaele Bucarini di Montemelino una seconda lettera, facente seguito a un'altra di un mese precedente, per sollecitare l'invio dei pianellini per il lastricato<sup>39</sup>. Il 27 aprile 1875 Rossi scrisse una relazione sullo stato finale dei lavori il cui costo era arrivato ad ammontare a lire 33.151,72<sup>40</sup>. Esclusa la spesa per la decorazione dell'edificio, rimasta, come da stima, poco sotto le lire 2.000, tutte le voci dei costi (“Demolizioni”, “Movimenti di terra”, “Costruzioni”, “Serramenti”, “Lavori in latta e in ferro”, “Accessori”) erano aumentate. Il rialzo maggiore fu quello relativo alla spesa per le costruzioni, che da lire 12.167,20 era arrivata a lire 21.176,72; nello stato finale figura anche una spesa di lire 3.442,17 per “Lavori Diversi e Compensi” non preventivati da Rossi.

<sup>29</sup> Ivi, lettere di Guglielmo Rossi al sindaco (19 marzo 1872); e al sindaco di Temistocle Pergolesi (29 agosto 1872) e di Guglielmo Rossi (8 settembre 1872).

<sup>30</sup> Ivi, lettere del sindaco a Temistocle Pergolesi del 13 e 27 marzo 1872; vedi anche ivi, delibera del consiglio comunale, 30 novembre 1870.

<sup>31</sup> Ivi, pianta del piano secondo allegata all'avviso d'asta del 25 luglio 1871.

<sup>32</sup> Ivi, lettera di Guglielmo Guarnieri al sindaco, 13 dicembre 1872.

<sup>33</sup> Ivi, lettera di nomina, 22 settembre 1873.

<sup>34</sup> Ivi, lettere del sindaco a Guglielmo Rossi (23 settembre 1873) e di Guglielmo Guarnieri al sindaco (24 settembre 1873).

<sup>35</sup> Ivi, scambio di lettere fra Guglielmo Rossi e il sindaco del 23 e del 30 settembre 1873.

<sup>36</sup> Ivi, Guglielmo Rossi, *Rapporto di consegna del 2° piano*, 7 novembre 1873.

<sup>37</sup> Ivi, Guglielmo Rossi, *Rapporto di Perizia*, 7 novembre 1873.

<sup>38</sup> Ivi, delibera della giunta comunale, 29 maggio 1874.

<sup>39</sup> Ivi, lettere del sindaco a Raffaele Bucarini del 31 agosto e 29 settembre 1874.

<sup>40</sup> Ivi, Guglielmo Rossi, *Stato finale dei lavori*, 27 aprile 1875.

L'edificio progettato da quest'ultimo ancora oggi può essere ammirato sul lato nord della piazza di Fra Giovanni da Pian del Carpine a Magione [Fig. 1]. Come scritto dal progettista stesso, il palazzo municipale si sarebbe presentato con una decorazione concepita in uno "stile semplice, non costoso e che ha ragione nella natura degli usi a cui l'edificio è destinato"<sup>41</sup>. I possibili riferimenti a cui attinse il progettista sono da ricercare nei palazzi comunali umbri del Trecento, come quelli di Perugia, Orvieto o della nativa Assisi, oltre soprattutto al palazzo dei Consoli di Gubbio, con il quale è possibile tracciare similitudini nel trattamento delle aperture in facciata. Da non trascurare, inoltre, il vicino esempio del castello dei Cavalieri Gerosolimitani di Magione, a cui Rossi potrebbe aver guardato per l'utilizzo dei beccatelli e delle merlature guelfe. Va sottolineata, in corso di realizzazione, la collaborazione con i rinomati scultori Francesco Angeletti e Raffaele Biscarini, che fornirono alla fabbrica gli elementi di decorazione in terracotta, tra cui lo scudo con lo stemma del comune di Magione<sup>42</sup>. L'edificio progettato da Rossi, coerente con il gusto dei tempi, divenne una delle architetture maggiormente rappresentative del comune, al punto che nel 1878, nel descrivere le emergenze architettoniche locali al governo di Roma, si poteva orgogliosamente rivendicare che la sede municipale "venne testé rimessa a nuovo con assai squisitezza e polizia da non temere il confronto con altri Paesetti dell'Umbria"<sup>43</sup>.

<sup>41</sup> Ivi, Rossi, *Progetto sull'ingrandimento*, cit. (nota 8).

<sup>42</sup> Ivi, lettera di Guglielmo Rossi al sindaco, 30 settembre 1873. Angeletti e Biscarini gestivano un affermato laboratorio per la realizzazione di terrecotte architettoniche, riconosciuto a livello internazionale: cfr. Menchetelli, *Le chiese leonine*, pp. 31-38.

<sup>43</sup> ASCM, *Regno d'Italia 1880-1908*, cat. VI, Istruzione pubblica, b. 278, *Descrizione topografica del paese di Magione* (trascritta in Girolmoni, *Nella terra di Magione*, 206; Id., *Carta penna e "calamaro"*, 181).